

◆ **Rush finale per la travagliatissima normativa sulla procreazione assistita. In aula si discute anche sul numero degli embrioni prodotti**

◆ **Il testo dovrà poi affrontare il Senato. Marida Bolognesi: «Più si vieta e più le tecniche diventano inapplicabili»**

Fecondazione in dirittura d'arrivo La Camera licenzia la legge

Oggi al voto anche l'adozione degli embrioni

ANNA MORELLI

ROMA Con tutta probabilità oggi la tanto travagliata legge sulla fecondazione assistita lascerà la Camera. Il testo, stravolto e ferito da interventi oscurantisti e ideologici, dovrà poi affrontare il Senato, dove si spera, sarà trattato con maggiore saggezza e serenità. Un lungo cammino che rischia di lasciare nell'incertezza e nel vuoto legislativo, ancora per molti anni, migliaia di donne e uomini sterili che desiderano un figlio.

Due ancora i «nodi» su cui si riaccenderanno le polemiche già scoppiate in Commissione: il numero degli embrioni prodotti e l'adottabilità degli stessi. Nella scorsa seduta un emendamento sulle sanzioni aveva accumulato il divieto di clonazione con il divieto di praticare la fecondazione eterologa: due temi profondamente diversi, «riunificati» dietro un unico disegno: quello di demonizzare e punire le tecniche di fecondazione assistita, praticata in tutta Europa, salvo la Turchia. La preoccupazione della presidente della Commissione Affari sociali, Marida Bolognesi è che si faccia un'enorme confusione fra scienza (come la possibilità di curare malattie genetiche, nuova frontiera della medicina) e manipolazioni strumentali, commercio, mercato di materiale genetico. Così, restringendo la possibilità di produrre embrioni (a tre) - che non sono persone, ma progetto di vita e per questo meritano rispetto e attenzione - il rischio è quello di danneggiare le donne e la loro salute: più tentativi, più stimolazioni ormonali, più interventi significano più prestazioni per i centri privati. L'unico modo saggio in cui si sarebbe dovuto procedere - secondo la Bolognesi - era non porre tanto l'accento sulla produzione degli embrioni, quanto sul trasferimento in utero. I tecnici consigliavano quattro embrioni per consentire due trasferimenti successivi, mentre con tre il trasferimento è unico, si rischia una gravidanza plurigemellare e se l'impianto fallisce occorre ricominciare tutto da capo. In Commissione però si era affrontato il tema diversamente: poiché è prevedibile che nuove tecniche (come la crioconservazione dei gameti) presto supereranno questo problema, si era dato

un indirizzo di valorizzazione a tutte le tecniche che superavano la produzione di embrioni in sovrannumero. Il rischio di tutte queste specificazioni e restrizioni (come lo stesso divieto di eterologa) è in realtà quello di rendere di fatto impossibili tecniche di fecondazione, che già presentano basse percentuali di riuscita. Altra cosa è quella di governare un processo con paletti e regole all'interno di un quadro europeo. Queste penalizzazioni che - secondo la presidente della Commissione - infieriscono sulla coppia, di fatto creano solo un mercato clandestino e pericolose differenziazioni tra ricchi (che possono procurarsi gameti sicuri e controllati) e poveri che cercheranno comunque un figlio nella illegalità. Del resto il divieto di disconoscimento di paternità, previsto in questa stessa legge, è implicitamente il riconoscimento dell'eterologa.

E veniamo all'ultimo articolo in discussione, con l'emendamento proposto dal leghista Cè che prevede l'adottabilità degli embrioni: una proposta di principio, inapplicabile dal punto di vista sia giuridico che pratico e che sta

facendo scivolare la legge - secondo la Bolognesi - verso la farsa. La norma è «impossibile» perché gli embrioni non sono persone, di cui si può occupare il Tribunale dei minori, come si pretenderebbe: quei giudici si curano dei nati. Poi, giuridicamente gli embrioni esistenti (dove, da quanto tempo, in che numero?) appartengono a coppie che stanno affrontando la procreazione medicalmente assistita, o forse addirittura potrebbero essere di centri privati. Questa norma vorrebbe appropriarsi di embrioni già depositati da qualcuno che non è stato avvertito di queste intenzioni. Poi per adottare un embrione bisogna farlo nascere attraverso un utero in affitto (cosa vietata dalla stessa legge) e costituirebbe comunque un caso di fecondazione eterologa. Una mostruosità sotto il profilo anche umano. Se dovesse passare un simile imbroglione tutta Europa si farebbe beffa di questo dibattito.

OGGI AL VOTO

Due gli articoli «caldi» e i relativi emendamenti oggi in votazione alla Camera: il 16 e il 22

Art.16

Già approvato un maxi emendamento che mette insieme divieto di clonazione e divieto di praticare l'eterologa con pene detentive pesantissime e multe da 100 a 300 milioni. Oggi si discuterà del numero degli embrioni: il testo originario ne prevede 4, molti emendamenti ne propongono 3.

Art.22

sulle «Disposizioni transitorie». La Commissione ha presentato un emendamento che prevede l'adottabilità degli embrioni, dopo che la coppia che ha ottenuto la procreazione medicalmente assistita, dopo due anni rinunci a utilizzare gli embrioni crioconservati.

SOLAMENTE TRE EMBRIONI
L'emendamento dei popolari prevede la creazione di un numero limitato di embrioni da impiantare

Libera professione per i medici di famiglia

Apertura del ministro Bindi, ma è polemica con Di Pietro

ROMA In arrivo nuove regole anche per l'attività libero professionale dei medici di famiglia. Lo ha annunciato ieri il ministro della Sanità Rosy Bindi, intervenendo alla tavola rotonda organizzata dalla Fist-Cisl Roma e Lazio sulla riforma ter del servizio sanitario nazionale. Il ministro risponde così alle preoccupazioni espresse dalla Federazione italiana medici di medicina generale (Fimmg), che contesta l'attuale formulazione del decreto legislativo per la riforma del Ssn, nel quale «di fatto» ha rilevato lo stesso ministro - si impedisce l'attività libero professionale del medico di famiglia nei confronti dei propri assistiti». Su questo fronte, una lettera di Antonio Di Pietro ha aperto le polemiche.

Nel corso della tavola rotonda Bindi ha dichiarato la propria di-

sponibilità a venire incontro alle esigenze dei medici di base: «Come abbiamo regolato l'attività libero professionale dei medici dipendenti, credo - ha affermato il ministro - che sia corretto regolare l'attività libero professionale dei medici di medicina generale. C'è da parte nostra una volontà positiva di rispondere alle richieste dei sindacati dei medici di famiglia, ma per fare ciò bisogna elaborare delle regole chiare».

Il ministro non nasconde però le proprie perplessità. Nel caso di libera professione, infatti, «il medico di medicina generale - ha sottolineato - dovrebbe dismettere la sua attività di medico di base e trasformarsi in specialista per offrire la sua prestazione, sempre allo stesso paziente, a pagamento. Ciò non è previsto dal testo attuale del decreto legislativo». Il ministro

L'INTERVISTA

Flamigni: «Ma è tutto da rifare»

DALLA REDAZIONE
PIER FRANCESCO BELLINI

BOLOGNA «Quella che verrà fuori dal Parlamento sarà una legge schizofrenica, in cui alcuni principi liberali, come l'accesso alle coppie di fatto, si mischieranno ad altri assolutamente illiberali. Penso a proibizioni come quella sulla donazione dei gameti. E penso al tentativo di far passare la protezione dell'embrione attraverso l'imposizione di un termine temporale alle coppie che hanno congelato l'ovulo fecondato». Il professor Carlo Flamigni, primario del reparto di patologia della riproduzione all'ospedale Sant'Orsola di Bologna, viene considerato il «padre» della fecondazione assistita.

Gli ultimi voti a cui sarà chiamato il Parlamento - per esempio il limite per gli embrioni che si potranno impiantare - come potranno influire sul complesso della legge?

«Quel limite è un attentato alla salute delle donne. Lo avevo già detto in passato, ed ora lo ripeto con maggiore forza. È pericoloso perché costringerà le donne ad aumentare almeno di due volte il numero dei trattamenti. Sarà un rischio per la salute; ma anche un costo economico e sociale, vista la maggiore lontananza dal lavoro e la necessità di rivolgersi ai centri privati, vista l'esiguità delle strutture pubbliche in grado di svolgere il servizio. Come dire: si sta cercando di rendere sempre più difficile l'applicazione di una legge che non piace a parte del mondo cattolico».

L'iter del provvedimento è stato decisamente tormentato. Si aspettava tanti problemi per deliberare sulla fecondazione assistita?

«In realtà, ad un certo punto ci si è persi nel labirinto della bioetica, con la rincorsa a idee di poco folli. Per questo, inizio a sentire che si sollevano dalla società vere e proprie grida di aiuto».

Dal suo osservatorio privilegiato, come pensa che i cittadini giudichino il provvedimento?

«Il Paese, a dire il vero, non si interessa più di questa legge. È mancata del tutto la fase di preparazione culturale necessaria per renderla comprensibile. E non è l'unico caso. Prendete la legge sulla donazione degli organi. In Italia non è certamente bene accettata, ma solo perché nessuno si è preoccupato di spiegare chiaramente di cosa si tratta. La diffusione della cultura è un passaggio fondamentale per avvicinare il cittadino a provvedimenti difficili e complessi come questi. Se si riescono a spiegare anche i vantaggi, oltre ai dubbi, si apre una porta per il dialogo attraverso la quale possono passare anche le critiche positive».

E adesso succederà?

«Spero che si rimetterà mano al più presto al provvedimento. Anche perché si tratta di una legge nella cui discussione, tante volte, si sono registrate punte di cattiveria quasi inspiegabili».



Un laboratorio di ricerca genetica

Gabriella Mercadin

lunedì

Giornale fondato da Antonio Gramsci

l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

media

da maggio

